



ABONNAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 25 Novembre 1911 - Anno XI. N. 47

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Popolo e moderateria

La storia insegna, e, compagna nella corsa vertiginosa delle generazioni umane, agita al vento la fiaccola della verità.

La verità della storia è la moralità sua. Ora la storia ammonisce che la moderateria d'ogni paese e d'ogni tempo si può rassomigliare all'avvoltoio che, svolando nell'alto, piomba al momento opportuno sulla preda; o, se piace meglio, si può rassomigliare alla serpe, movendo com'essa a spirale e schizzando il veleno su quanto afferra.

L'Italia ufficiale va celebrando tuttora il suo cinquantenario: e la commedia del carnevale commemorativo, pagato a spese del solito Pantalone, è finita nella tragedia dell'avventura tripolina.

Nientemeno si parla di creare una Nuova Italia, mentre nella Madre Italia è tutto da fare; mentre le nostre industrie crollano; mentre la nostra agricoltura langue; mentre le nostre bonifiche sono sospese; mentre le tasse ci aggravano ogni anno più; mentre i bilanci più utili al benessere degli umili, ossia della enorme maggioranza, chiedono invano i più indispensabili stanziamenti.

Il presente Stato italiano, ligo di fuori alle autorità imperiali, di dentro all'autorità pontificia, non è certo l'Italia di Giuseppe Garibaldi, strapiato da palla regia in Aspromonte: non è l'Italia di Giuseppe Mazzini, morto eroe in patria; non è l'Italia né dei nostri eroi tornati alle loro case senza onori senza un ricordo, né dei martiri nostri, dal cui sangue pur germogliò il fiore dell'unità nazionale.

È l'unità nazionale la volle il popolo, la volle fin da principio l'anima della democrazia, cavalleresca per natura, potente d'ira e d'amore, invitta nei propositi per costanza di fede, sprezzatrice dei pericoli e della morte per difetto di calcolo e per virtù di sacrificio.

Non a torto il Grande di Staglieno diceva: L'assenza di ogni fede unitaria nei moderati è fatto documentato, che la storia dei tempi, quando sarà imparzialmente scritta, registrerà; né le millanterie machiavelliche dei giorni posteriori all'unità conquistata varranno a cancellarla.

Contro la conquista dell'unità la moderateria italiana accumulò ostacoli sopra ostacoli, persecuzioni sopra persecuzioni, condanne sopra condanne. Ma quando la vittoria coronò il lungo martirio, gli stessi moderati, i ben pensanti di ieri come di oggi al trono e all'altare, pronti ieri come oggi a raccogliere dove non hanno seminato, si precipitarono per le vie delle cento nostre città, e, sciorinata la bandiera tricolore, gridarono per i primi a squarcia-gola: Noi abbiamo fatto l'Italia, noi! E presentarono il conto della fattura.....

Non importa! « O che non ha a venire, il giorno del giudizio? »

Frattanto l'augurale caldo saluto dei popoli, nella ricorrenza del giubilo italiano, era testimonianza resa a un fatto di popolo, a un trionfo della volontà popolare. Ed era qualche cosa di più che una testimonianza: era una fioritura di entusiasmi; era un palpito divino dei cuori.

Il popolo! E noi lo vediamo tal quale nel leone carducciano, che si leva e si guarda intorno, e sbadiglia, si raccoglie per meglio prendere le mosse del salto, poi si slancia e abbranca, e sorolla ed esulta, e bramisce e ruggisce: tutti fuggono.

E fuggiranno davvero, quando il popolo avrà finalmente ripreso coscienza di sé, dei suoi doveri, dei suoi diritti: il popolo che, al dire del Guerrazzi, se ti atterra in un giorno di pazzia, ti solleva in un secolo di saviezza; e se ti ferisce ti lava le piaghe col pianto.

Passerà anche l'ubriachezza dell'opinione pubblica per l'avventura coloniale africana, dipinta con fallaci colori dei gazzettieri del

monarchismo, e riuscirà una vera pietra di paragone, su la quale, il falso oro repubblicano, socialista e radicale si è provato con l'acido dell'azione, che stiamo svolgendo con assoluto tradimento dei nostri più vitali interessi e con soellerata obliovione dei più urgenti bisogni di diverse nostre popolazioni derelitte.

La conquista tripolina bandita dalla moderateria fattasi tutta nazionalista arrabbiata complici i clericali per ragione del Banco di Roma, non è che un vuoto fantasma.

Ben triste realtà quest'altra: i partiti della democrazia sono disorientati, sorpresi, spauriti, e ciò a cagione del decennio di bizantinismo della politica popolare italiana.

Oh! venga un Ezechiello; venga a ridestare i morti dalle tombe col fatidico grido: « Sorgete, udite la nuova parola! Sorgete nell'unione e nel giuramento di fratelli d'armi; sorgete, alla santa crociata dei popoli, per le vittorie della civiltà umana! »

L'emigrazione e la Tripolitania

Uno dei tanti argomenti, col quale i nazionalisti cercarono di giustificare, anzi di avvalorare la loro entusiastica adesione all'impresa coloniale, che tiene attualmente occupata e preoccupata l'Italia, era questo: « la sovrabbondanza della nostra popolazione spinge i lavoratori italiani a cercare occupazione e pane altrove, in altre Nazioni. Così essi si sottopongono al disagio di un lungo tragitto per mare o per terra, per recarsi là ove possono trovare lavoro. Se noi invece riusciremo ad assicurare all'Italia la Tripolitania vedremo a poco a poco l'emigrazione nostra dirigersi nella nuova colonia, poiché i lavoratori dovranno affrontare meno disagi e potranno mantenersi in più rapide comunicazioni con la madre patria. E la madre patria assicurerà quindi ai propri figli lavoro e pane in terra nostra ».

Fra le tante cause dell'emigrazione soffermiamoci sulla più comune, tralasciando di esaminare i casi nei quali l'allontanamento del cittadino dalla patria non è dovuto al semplice bisogno di vivere, ma al desiderio di vivere meglio.

La mancanza di lavoro determina la partenza dell'emigrante. Vari coefficienti incanalano l'emigrazione in una nazione piuttosto che in un'altra: coefficienti locali e coefficienti che potremo chiamare estrinseci.

Così la facilità o il costo dei mezzi di comunicazione inducono il lavoratore a recarsi in paesi vicini o in paesi lontani. Ma sopra tutto le condizioni del salario nelle piazze estere attirano l'emigrazione.

L'emigrante preferisce recarsi ove i salari sono alti e le condizioni di vita migliori lasciano margine al risparmio.

E se queste condizioni esistono in una data Nazione, le difficoltà delle comunicazioni passano in seconda linea, cioè il lavoratore le affronta volentieri, pur di conquistare un maggior bene economico.

Nel caso della Tripolitania, che sarà colonia passiva per almeno quarant'anni, prima di raggiungere la « messa in valore », potremo noi sperare che l'emigrazione vi si diriga spontaneamente?

Senza dubbio gravi saranno le difficoltà che dovranno incontrare le industrie che sorgerranno in Tripolitania, sia pure con l'aiuto del Governo, e queste difficoltà non permetteranno di offrire all'emigrante lo stesso buon salario delle altre nazioni.

La Tripolitania — a quanto avvertono i competenti — non concede che lo sviluppo di certe determinate industrie, date le condizioni del suolo, che forse consigliano anche di preferire l'elemento indigeno.

Non neghiamo che una certa corrente emigratoria si rivolgerà in Tripolitania, ma per le ragioni esposte essa fatalmente sarà esigua: una goccia d'acqua di fronte ad un oceano.

Anche sotto questo aspetto dunque i benefici economici dell'impresa ci sembrano per lo meno problematici.

Interessi cittadini

Consiglio Comunale.

Sabato scorso il Consiglio Comunale veniva convocato in seduta ordinaria per discutere il lungo ordine del giorno, che avemmo occasione di riprodurre nel precedente numero.

Senza quindi ripeterci in proposito, per non dilungarci troppo, notiamo che furono approvati tutti gli oggetti inseriti, ad eccezione di quelli che si riferivano alla nomina del Presidente e dei due Consiglieri della Congregazione di Carità.

Al cantiere Edoardo Meldoli, collocato a riposo, vennero liquidate come pensione L. 820; alla Sig.ra Clotilde Galbucci Ved. Stagni L. 280,88.

Fu pure sospesa la discussione sui capitoli per il servizio dei vigili urbani e per i vigili sanitari; a revisori per il consuntivo 1911 vennero nominati i consiglieri Lauli, Pavirani, Gusella, Briani, Turchi.

Per la erogazione agli impiegati comunali della somma stanziata all'art. 9 del preventivo in corso, la Giunta aveva presentato la seguente relazione:

« L'anno scorso il Consiglio Comunale aveva modificato l'art. 11 del regolamento organico in modo che gradualmente accordava a tutti gli impiegati e salariati il completo esonero della tassa di ricchezza mobile e perciò prevedeva nel bilancio la somma necessaria per il 1911. Ma la Giunta amministrativa avvertì che ritenendolo come aumento di stipendio avrebbe potuto approvare l'esonero solo per i salariati e per una parte degli impiegati escludendone quelli che percepiscono uno stipendio superiore a 1800 lire.

« Il Consiglio non ritenne giusta la limitazione e confermò la deliberazione presa che non fu dall'Autorità tutoria approvata. Così rimase invariato l'art. 11 del regolamento organico il quale accorda l'esonero per gli stipendi non superiori alla somma da 800 a 1000 lire. Non essendo fatta alcuna trattenuta agli impiegati e salariati fino a 1000 lire, in bilancio rimangono disponibili L. 3644,50 che gli impiegati hanno chiesto siano fra di loro ripartite a titolo di aumento di stipendio per l'anno 1911.

« La Giunta propose di fare il chiesto reparto fra coloro che hanno stipendio superiore a mille lire e che sono attualmente in servizio. Una ragione di equità consiglia l'adozione della proposta perché mentre era stato promesso a tutti un equo aumento, molti, che si ritenevano certi di ottenerlo, restarono delusi e non ottennero l'aumento sul quale avevano calcolato.

« In conseguenza la Giunta propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio rinuncia alla riscossione della tassa di R. Mobile per gli stipendi ed i salari da 800 a 1000 lire e liquida limitatamente a a quanto anno il riparto di L. 3644,50 come all'elenco allegato A. a favore degli impiegati e salariati che hanno stipendio superiore a 1000 lire. Ordina che il mandato sia tratto su l'art. nove del bilancio in corso ».

In seduta segreta il Consiglio nominò titolare per l'insegnamento della storia e della geografia nella Scuola Normale femminile, in seguito a concorso, la prof.ssa Margherita Morigi; al prof. Alfredo Grilli fu dato l'incarico, per l'anno 1911-12, per l'insegnamento dell'italiano e per la Direzione della scuola medesima; furono poi incaricati per le Scienze Naturali il prof. Ramiro Morucci; per l'Agronomia il prof. Eugenio Mazzei; per la matematica la prof.ssa Diana Jacobia; per il Disegno la Sig.ra Santi; per la Calligrafia il prof. Agostino Severi; per i Lavori domestiche la M.a Francesca Rolli; per il Lavoro manuale la Sig.ra Severi Natalina; per la ginnastica la Sig.ra Nella Ottolenghi; per il canto corale il M.o Alessandro Baggi.

In seguito a concorso interno per le scuole elementari miste rurali fu nominata la Sig.ra Ilde Panti; fu sospesa la nomina di un maestro per le scuole elementari maschili urbane; fu concesso un sessagesimo arretrato alla maestra Aida Pierangeli Verità insegnante nell'Asilo Infantile.

Infine applicato di 3.ª classe presso l'ufficio di Ragioneria, in seguito a concorso, fu nominato il Sig. Gargano Umberto.

L'Africa Nera

Parole di Antonio Fratti.

Assistavo l'altro ieri alla partenza di un centinaio di soldati che vanno in Africa. Interrogavo i poveri fantaccini che cantando partivano col proposito della vendetta e col miraggio della vittoria. Non sanno nulla di politica coloniale, nulla de' gravi errori, nulla delle molte responsabilità governative, nulla della stessa nostra miseria, nulla di tutto fuorché di un valoroso caduto fra mille e più morti volgendo al nemico il volto. È forse meglio, in quest'ora, per i poveri fantaccini che sappiano soltanto gli atti degli eroi.

Della politica coloniale la Rivista ha scritto alcune volte, e specialmente ne trattò il nostro amico e collaboratore on. N. Colajanni. Se anche si disse che la politica coloniale fosse indicata come necessaria per la civiltà, noi saremmo troppo poveri per darci il lusso di imprese titaniche. E si protestava contro il contagio psichico che pervade ovunque per somiglianti imprese: si sognano vittorie, si esagerano le semplici scaramucce, si immagina che la gloria cinga il capo della nazione invadente e già si pensa a un impero, si compiono atti vandalici e poi si parla di missione civilizzatrice, si è stretti nel deserto dalla fame e si veggono fiorire ricchezze commerciali immensi. Si ricordava l'esempio dell'Algeria, che divenne una grande scuola di *travailleur de sabre*. Si ricordava altri esempi.

Le colonie servono a impegnarsi in guerra, e le guerre servono a far perdere le colonie: Così diceva il Gnyot. Si ricordava le parole di Sir Henri Parnell, di Cobden, di John Bright contro le colpe e gli errori che deturbande e traviano ogni concetto di politica coloniale.

Si ricordavano dello Schêke o del Bordier che riconduceva una politica sola, quella che tende a colonizzare scientificamente e civilmente i popoli selvaggi. Si dimostrava come la più sfacciatata speculazione muta spesso in mercato osceano simili spedizioni militari. Si ammoniva che mal si assume la posa di civilizzatori quando si è dimenticato il primitivo proposito di essere amici e aiutatori degli indigeni, come già proclamò l'on. Mancini.

Ma ora, dicevi, è il momento della rivincita, e quindi bisogna tacere. Non recriminazioni, né proteste, né osservazioni. Il passato è passato e bisogna provvedere subito a riparare al male e alla sventura che ci ha colti. Chi non tace non ama la patria comune. Così ci ammoniscono come fossimo politici impuberi.

Respingiamo simili ammonizioni che tutti i governi ci han dato sempre per dispotizzare a loro benepacito. Oh se il popolo italiano non fosse così umile e potesse lacerare l'abito del sero, questa vera camicia di forza che s'è indossata! Altre dovrebbero essere le sue glorie, altri i suoi doveri e l'ideale! A noi parlano sempre in nome del patriottismo e costei signori che del patriottismo hanno fatto una bandiera commerciale propria. Il patriottismo vero consiglia diversamente.

Abbiamo sofferto copia di alcune lettere di un ufficiale superiore residente nell'Eritrea. Il valoroso ufficiale dice che gli ripugna partecipare anche in piccola parte alle bugie che il governatore narra e fa narrare ai giornali, gli ripugna vedere tanta ressa per onori e guadagni, tanta affluenza di affaristi e di spostati, tante spavalde minacce e tanta musulmana noncuranza di fronte a un astuto e potente nemico. Il valoroso ufficiale scriveva già dai primi di novembre prevedendo il disastro presente che ha gittato la nostra patria in sì gran lutto.

Se domani si rinnovano le stesse colpe di ieri si proverà vieppiù che abbiamo avuto ragione noi, e l'hanno tutti, repubblicani e socialisti, i quali appunto per amor di patria avrebbero voluto sempre e vorrebbero togliere tutt'ora alla patria lacera e smunta questa perenne cagione di pianti, di sciagure, di danni, di male e, diciamo pure (salvo qualche passeggero splendor d'eroismo personale e di abnegazione), anche di vergogna per il nostro paese che non ha finora bandito in quelle plaghe remote alcuna parola di civiltà.

Antonio Fratti.

Diffondete "Il Popolano,,

I lavoratori socialisti di Forlì contro i socialisti di Cesena

Noi che per i primi, nelle colonne di questo giornale, con una lunga serie di articoli addimostrammo l'assurdità delle proposte dei socialisti di Cesena tendenti a dare alla Camera del Lavoro la proprietà delle macchine, siamo lieti di far notare come gli operai della Camera socialista di Forlì siano entrati perfettamente nel nostro ordine di idee.

I nostri avversari che si dilettono a dipingerci come tanti avversari dei lavoratori della terra, sol perchè dichiarammo che in nessun modo questi lavoratori dovevano accettare proposte che avevano lo scopo di danneggiare i loro interessi, sono pregati di prendere nota delle deliberazioni fatte dagli operai socialisti di Forlì.

Ecco: « La Commissione Esecutiva della « Vecchia Camera del lavoro di Forlì, nella sua riunione di venerdì sera, presenti otto su dieci dei suoi componenti, votando a unanimità un ordine del giorno in merito alle macchine trebbiatrici, dopo avere riaffermato il voto di Bologna, si dichiarava avversa alla formula che riconosce proprietario della macchina la Camera del lavoro ».

Questo dichiarava la Camera del lavoro socialista il cui Segretario fu uno di quelli che nel famoso Convegno socialista di Cesena votò la formula delle macchine alla Camera del lavoro.

Anche il Sig. Quinto Gaudenzi, segretario della Lega macchinisti, Fucchi e Paglierini di Forlì si pronunciò per le macchine alla Camera del Lavoro, ma a quanto pare i suoi organizzati non ne vogliono sapere. Ciò l'abbiamo appreso dal seguente comunicato pubblicato dalla « Lotta di Classe ».

« La C. E. trova strano la condotta del segretario la lega macchinisti, che dimentico dell'azione da lui esplicata onde rivendicare le macchine trebbiatrici ai braccianti, paglierini e personale tecnico ora devia dalla retta via, senza essere autorizzato dall'organizzazione, ha promosso riunioni che la Camera del Lavoro non riconosce, dato che dalle medesime siano sorte, comunque, delle deliberazioni. « La C. E. è spiacente di rendere pubblica questa sua delibera, ma vi è stata costretta dal comunicato del Segretario della Lega macchinisti, anche per rammentare al medesimo, che se in due anni il personale tecnico non ha sentito il dovere di essere della cooperativa macchine — quando ciò era sancito dai congressi non può ora pretendere che soci della stessa cooperativa, diventino altri lavoratori che colla trebbiatura nulla hanno a che vedere ».

Schiaffo più solenne non poteva avere il deliberato dei 12 organizzatori socialisti riuniti a Cesena. Gli operai socialisti di Forlì hanno addimostrato in questa questione di non essere addomesticati alle manovre dei 12 organizzatori che pretendevano di aver salvato la Romagna e aver risolto la questione delle macchine. I documenti che abbiamo riportato sono troppo eloquenti e non hanno bisogno di commenti. I commenti caso mai li faranno i pochi operai socialisti che si erano illusi fino al punto di attendere l'evento del socialismo a... Cesena.

Peccato che la commedia abbia avuto termine colle franche dichiarazioni degli operai socialisti di Forlì.

Poteva almeno durare fino al giorno delle elezioni della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro.

Non avevano i socialisti messo nel loro programma: le macchine alla Camera del Lavoro?

Avfcl.

Il Rag. Spartaco Discepoli
della Congregazione di Carità di Cesena
assumerà le amministrazioni private
e lavori non costituirà per pubbliche
Astenere (bilanci, conti inventari, studi
ecc.).
Recupito Corso Garibaldi 51 p. 1°

Alle Sezioni e ai Gruppi Repubblicani d'Italia

Il Convegno Repubblicano di Bologna ha voluto affidarci le funzioni direttive del partito repubblicano in momenti assai difficili per il nostro paese.

Accettammo titubanti l'oneroso ufficio per quel sentimento di dovere che è canone fondamentale della nostra dottrina, e in attesa di poter convocare nella prossima primavera il Congresso Nazionale per dare un assetto definitivo all'organizzazione del Comitato Centrale del partito, vi annunciamo intanto di aver preso sede a Milano, in via Sala N. 10, dove potrete indirizzare d'ora innanzi la vostra corrispondenza, e di aver nominato agli uffici amministrativi del Comitato Otello Masini, con l'incarico temporaneo di raccogliere i fondi occorrenti alla vita del partito, il Rag. Antonio Tenealla e l'ing. Mario Colombo quali segretari amministrativi, affidando a quest'ultimo la Cassa Centrale.

Ma vano riuscirebbe ogni nostro sforzo per rendere più agile la Direzione del partito repubblicano se la fede dei nostri organizzati non si rinsaldasse e non si rivigorisse con opere forti e degne, mentre maturano i nuovi destini della patria.

Idee e denari occorrono, e prontamente. Occorrono idee maturate sulla scorta dei principi della nostra scuola politica per poter resistere, in ogni contingenza della vita pubblica agli inganni, alle seduzioni, agli imbrogli degli uomini della monarchia. Dalla diffidenza instancabile contro le menti di coloro che spezzarono a Giuseppe Mazzini il disegno storico per una Italia Repubblicana che recasse nel mondo una nuova civiltà, noi dobbiamo trarre la virtù del carattere politico e il vigore necessario per combattere i nostri avversari anche e specialmente in questo grave momento in cui un'impresa coloniale, che si dipingeva facile e breve, degenera, per fatalità di eventi e per ignoranza di governanti, in una guerra di conquista sanguinosa e cronica, che avrà per effetto una nuova e maggiore depressione economica e morale della nazione italiana.

Occorrono denari per poter alimentare la nostra propaganda scritta e orale e per creare un fondo politico del partito, applicando, ad immediata esecuzione del progetto dell'On. Baldi, la tassa progressiva annuale per ogni iscritto.

È specialmente in vista di questo scopo urgente che noi abbiamo accettato dal Convegno di Bologna l'incarico di dirigere temporaneamente il partito.

I repubblicani d'Italia, quotandosi in forma progressiva, devono saper versare alla Cassa per il fondo politico 150,000 lire all'anno, che dedicheremo in parte ad aiutare il giornale la Ragione, di cui non possiamo certo assumere l'onere e l'amministrazione, ma alla quale daremo quanto più sarà possibile di libero concorso pecuniario, e col resto daremo mezzo per rendere più attiva la nostra propaganda e per organizzare il partito per le lotte quotidiane.

Ma per raggiungere una simile cifra dobbiamo quotarci per somme di qualche rilievo. Se ogni repubblicano si tassasse volontariamente per non meno di 5 lire all'anno e i più abbienti del nostro partito sentissero l'obbligo morale di tassarsi per le cifre più alte consentite dal loro bilancio personale, il problema finanziario del nostro partito sarebbe risolto e l'organizzazione nazionale delle nostre forze, non più tormentata da crisi continue, riprenderebbe in pochi anni il posto d'influenza politica che una volta esercitava sulle masse popolari d'Italia.

Leggete questo nostro appello ai vostri soci, incitateli a scotersi, a versare al partito tutto quello che possono. Gli anni passano improrogabilmente per tutti noi. Non perdiamo tempo se vogliamo lasciare alla gioventù repubblicana l'esempio di un'organizzazione robusta. Diamo al partito tutto quello che possiamo con l'orgoglio di compiere un sacrificio nobile e generoso.

Cordiali saluti.

La Commissione Esecutiva

EUGENIO CHIESA — CESARE COVI
LUGIG DE ANDREIS — GIUSEPPE GAUDENZI
G. B. PIROLINI.

I rappresentanti dei Circoli
consociati devono leggere e spiegare
il presente appello alle rispettive
assemblee dei soci, perchè venga da
tutti compresa la applicazione del
progetto Baldi, e procedere im-
mediatamente alla tassazione, col si-
stema progressivo.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

All'avv. Francesco Cicotti. — Per rispondere degnamente all'anonimo corrispondente che sulla « Lotta di Classe » si abbandona al turpiloquio più triviale, bisognava non rispondere affatto; però siccome suppongo che detto anonimo sia l'avv. Cicotti, così voglio intrattenermi di lui un pochino.

Io non so adunque se questo signore abbia la memoria più o meno debole, ma è certo che per affermare che quanto è riportato dal « Popolano » è pura invenzione e che non fu detto nel contraddittorio di Mercato, bisogna dire che l'avv. Cicotti abbia perduto completamente il senso della memoria. Del resto, se col negare la verità, il sig. avvocato crede distruggere l'impressione, disastrosa lasciata dalla sua conferenza, egli perde il suo tempo. E a proposito di sensi, l'avv. Cicotti deve aver perduto anche il più elementare buon senso... grammaticale, perchè nella corrispondenza del « Popolano » ha scoperto un curioso errore di grammatica. In detta corrispondenza si trova difatti questo periodo: «... la sentenza di Mazzini del 1832 e quanto da Mazzini stesso fu scritto negli anni seguenti in pro' del salariato costituzionale la spina dorsale del socialismo moderno ». Ora quel « costituzionale » non è andato a genio del suddito avvocato il quale sostiene con suo caso non il plurale ci vuole, ma il singolare!!! Roba dell'altro mondo!...

L'avv. Cicotti infine, mi sfida a pubblico, sereno, educato, esauriente contraddittorio... Forse che l'altro non fu abbastanza esauriente? Lo fu tanto, che voi Cicotti, arrivate al punto di dire che anche i socialisti diffondono la piccola proprietà... Vero è che ora vi rimangiando ogni cosa; ciò non toglie però che l'abbiate detto. Segno dunque che non sapevate più quali pesci pigliare... Del resto, la vostra sfida io l'accetto, e questo, senza aver la pretesa mai né a conferenziare né a propagandista. Venite pure a Mercato, tenetevi le conferenze che volete e io vi propongo che se tornerete a sferzarvi delle minchionerie come faceste l'altra volta, troverete sempre la mia modesta, poco elegante e meno forbita parola disposta a metter le cose a posto, come fece appunto l'altra volta.

Ed ora, due parole ai socialisti mercatosi. Voi altri adunque, o egregi signori, non potendo ledere in altro modo la mia onorabilità, continuate a insinuare che io sia stato, in passato, socialista, per quanto sappiate — o lo sapete con certezza perchè mi consta che avete assunto informazioni in Piemonte — come ciò sia assolutamente falso. Dare del socialista a un galantuomo costituisce oramai un'ingiuria ed io confesso che mi vergognerò di aver appartenuto o di appartenere a un partito del quale fan parte certi individui e certi affaristi che dal partito si servono per i loro interessi privati poco puliti.

Individi animati da settarismo così ripugnante che hanno la spudoratezza di esprimere pubblicamente l'ingurto che i turchi abbiano a massacrare tutti i nostri poveri soldati inviati in Africa; affaristi che costituiscono cooperative operaie destinate a fare l'esclusivo interesse di pochissimi.

Socialisti mercatosi, non importa che vi rodiato il legato nel constatare come malgrado i vostri sforzi e la vostra propaganda, il vostro partito faccia i progressi del gambero; il partito repubblicano è telegono ai vostri attacchi, alle vostre bizzie, alle vostre insolenze; e questo, perchè gli operai e tutti i lavoratori in genere trovano nel partito repubblicano chi difende i loro diritti e non chi sfrutta il loro lavoro.

Dot. EDOARDO TORRE.

Formignano.

Domenica 19 corrente il Circolo Antonio Fratti tenne un'adunanza straordinaria che riuscì numerosissima. Il presidente Bernacci tenne agli adunati un discorso sui doveri dei repubblicani e la condotta da tenersi nella vita pubblica e privata, spiegando come non si viva di solo pane ma anche di idee e di libertà. Trattò della impresa della Tripolitania, dicendo essere stata iniziata al solo scopo di giovare agli interessi dei grandi borghesi speculatori e del Banco di Roma, per cui, mentre questi fanno ottimi affari, i nostri soldati vi lasciano la vita, e le povere madri piangono i propri figli che più non vedranno. Ebbe parole di rampogna per la monarchia e il suo governo che, mentre sciupano nelle steppe dell'Africa il fiore della gioventù e tutta la ricchezza nazionale, lasciano che la malaria infesti le fertillissime nostre terre le quali, bonificate, darebbero lavoro e pane in abbondanza per tutti i nostri paria, costretti a ramingare in terre straniere per procurarsi da vivere.

Ci fece la relazione del Convegno di Bologna, spiegando dettagliatamente ai soci il progetto Baldi che venne accolto favorevolmente da tutti.

La parola del nostro presidente lasciò il migliore impressione e l'assemblea si sciolse al grido di — Viva la Repubblica.

S. Giorgio.

Lutto Repubblicano. — Sabato scorso 18 corr. ebbero luogo i funerali del compianto FRATTINI ORESTE che riuscirono veramente imponenti. Gli amici che ben sapevano quanto meritasse il povero estinto, vollero intervenire in massa a rendergli l'ultimo tributo d'affetto.

Oltre a un gran numero di persone d'ambi i sessi, avevano mandate le proprie rappresentanze con bandiere le seguenti Società:

A. Fratti, Giovanile F. Orsini e Sezione Socialista S. Giorgio, Pensiero e Azione Subb. Cavour, A. Saffi Calabria, A. Saffi Osteriacca, E. Valzania e Giovanile Pislignano, A. Fratti Eagnile, E. Valzania e

Forlimpopoli.

Locali scolastici. — I lavori necessari per l'adattamento dei locali del convento delle Agostiniane sono già incominciati. Il nuovo edificio diverrà la sede di tutte le scuole del Comune. L'Amministrazione Comunale, attuando una parte principale del suo programma, compie un'opera di cui il paese le sarà sommamente grato.

Nuovo teatro. — Il signor Minghetti — che in questi ultimi tempi ha costruito un magnifico palazzo a tre piani, lungo la via che conduce alla stazione — sta costruendo, ora, un vasto teatro, con due ordini di palchi, che inaugurerà a carnevale.

Ci rallegriamo vivamente col sig. Minghetti e gli facciamo i migliori auguri.

Pompieri. — Ci risulta che sono state iniziate le pratiche per istituire — anche nel nostro paese — un corpo di pompieri. Il Sindaco Prof. Righi ha già stipulato il contratto per la compra di due magnifiche pompe.

La casa del contadino. — I contadini aderenti alla nuova Camera del lavoro, hanno acquistato un bellissimo palazzo che sarà la sede delle loro leggi. Ci si dice che presto avrà luogo l'inaugurazione e noi siamo certi che essa riuscirà una solenne dimostrazione di solidarietà e di simpatia per i lavoratori dei campi.

Sezione repubblicana. — È stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Gli elementi che lo compongono danno pieno affidamento che la propaganda repubblicana non sarà trascurata.

Quando prima si radunerà l'assemblea generale degli iscritti e il C. D. riferirà sull'azione che in tende esplicare.

La Scuola Normale è — anche quest'anno — frequentatissima. Il convitto è pure pieno di alunni i quali sono affezionatissimi al loro Direttore Prof. Carlo Cantinori.

Rennens (Svizzera).

Allo scopo di lenire, in parte, la sventura toccata alla famiglia del compianto amico Piacucci Guglielmo i compagni di Rennens fecero una colletta che fruttò L. 20 — le quali furono già versate alla povera vedova.

Ecco i nomi degli oblatori:

Molari Giacomo 1, Paci Paolo 1, Rossi Giovanni 70, Paci Domenico 1, Pulini Giuseppe 20, Turci Leopoldo 1, Fantini Cesare 60, Santi Attilio 25, Salghieri Alfredo 50, Amadori Amedeo 50, Ragonesi Giuseppe 30, Cocchini Leopoldo 90, Turci Eugenio 50, Fagioli Giacomo 50, Bersani Giacomo 50, Burgini Pietro 50, Benzi Enrico 10, Biondi Camillo 12, Pirani Primo 1, Molari Aristide, Molari Salvatore, Battistini Pietro e Benvenuti Attilio, 1. 615.

Il Processo di Forlì

Il processo contro i così detti antitripoliani è finito... I nazionalisti e gli imperialisti possono essere contenti poiché sui tre giovani imputati si è abbattuta la furia dell'accusa e della condanna.

Che avevano mai fatto?

Noi non sappiamo ancora; furono condotti al banco dell'infamia, attraverso un corteggio di carabinieri e di guardie; eppure sulla loro fronte ampia e serena non era la stigmata della delinquenza; il loro sguardo franco e severo non aveva i lampi della minaccia o della cupidigia.

Non malfattori dunque, non assassini o ladri erano quei tre giovani, né avevano essi colpa o miserie da confessare, errori o ambizioni da scontare.

Militi di un'idea, assertori di un principio invece, non compreso, non sentito, non voluto dalla borghesia dominante.

E si fece quindi il processo alle opinioni ed alla coscienza. Non valsero le magnifiche autodifese degli imputati; nulla approdarono le parole e le argomentazioni di una falange di avvocati: tutto fu inutile.

L'avv. Antonio Bondi illustrò diligentemente le fasi della causa; l'avv. Cino Macrelli, con impeto oratorio dimostrò l'innocenza di Aurelio Lollì, rievocando, nella commossa perorazione, una mesta figura di donna ammalata e dolente e un bimbo roseo e soave aspettanti con ansia lo sposo ed il babbo, per dargli il bacio del ritorno; l'on. Genuzio Bentini in una meravigliosa improvvisazione trasportò l'animo ed il cuore in alto, in alto fra le bellezze del pensiero e delle idee; l'on. Pio Viazzi ridusse la causa alle proporzioni del nulla con una acuta dissamina del substrato giuridico; l'avv. Giuseppe Bellini fine ed arguto, come sempre, cercò nei meandri del processo qualche cosa che servisse a legittimare le accuse, ma trovò solamente le provocazioni e le prepotenze della polizia; gli avv. Gino Giommi e Francesco Bonavita in due poderosi discorsi seppero fuggare gli ultimi dubbi intorno alle imputazioni del prof. Benito Mussolini.

Tutto fu vano poiché il tribunale dinanzi alla realtà dei fatti e delle cose si

arrestò, e condannò: Pietro Nenni, l'ardente, il fiero, ma nello stesso tempo gentile assertore delle idee repubblicane, a un anno e 15 giorni; Benito Mussolini a 12 mesi; Aurelio Lolli, il mite, il buono, l'onesto giovane innocente, a sei mesi.

Enormità della giustizia umana!
Vorremmo fare dei commenti: ci sgorgano amari e spontanei dal cuore e dall'animo — ma perché? forse guasterebbero!

In questa causa, il cui substrato è eminentemente politico, unico giudice, anzi giudice dei giudici è rimasto il popolo: in pieno secolo ventesimo, dopo le conquiste intangibili della libertà di pensiero e di coscienza, la magistratura ha voluto fermare la Storia, o, meglio, ha tentato di riacquiarla nei tempi bui del triste medioevo.

Opera vana! la Storia non si cancella!

No, prete, Satana,
Non torna indietro!

COSE DI PARTITO

Domenica scorsa fu tenuta un'adunanza straordinaria dei Rappresentanti, cui parteciparono le seguenti Società:

Aquarola, Borello, Callisese, Casa Finali, Casa Frini, Chiaviche, Cesena (P. Turchi e Subb. Cavallotti, E. Valzania, A. Saffi, Pensiero e Azione, E. Valzania subb. Valzania, XIII Febbraio), Lizzano, Luzzana, Macorone, Oriola, Osteriacca, Ponte Pietra, Sajano, S. Egidio, Sette Crociari, Rio dell' Eremo, Torre del Moro (Mazzini), Tipano, Villa Trebbio.

Croce Rossa, beneficenza, moderateria e politica prefettizia

Ci compiaciamo da qualche tempo di notare dei sintomi, qua e là, nella vita pubblica della provincia di Forlì, che sono abbastanza indicativi.

Presi ciascuno per sè possono apparire naturali e privi di gran valore; ma collegati convenientemente gli uni agli altri, rivelano una catenella d'intenzioni abbastanza manifeste, che per adesso ci contenteremo di determinare e prospettare al pubblico.

L'ultimo anello della catena nella nostra città: la creazione del Comitato per i soccorsi ai feriti e alle famiglie dei caduti nella guerra di Tripoli.

Intorno alla nuova impresa africana noi abbiamo manifestato il nostro pensiero che è contrario, e non è questo il caso di riportare gli argomenti che siamo andati a mano a mano illustrando da parecchio tempo in qua, e che tuttora il nostro partito spiega in articoli e conferenze. Ma altro è il contrariare la impresa guerresca, altro è il prestarsi a fare opera di soccorso per le vittime della guerra.

Dev'essere agevole a chiunque, e così alla autorità prefettizia, comprendere che se avessimo la guerra, non avessimo i nostri valorosi soldati. Essi sono figli di popolo, le loro famiglie sono famiglie di popolo, e quando si tratti di lenire i dolori che essi hanno incontrato per la nazione, noi sentiamo di metterci in prima fila.

Ma come e in qual modo si vuol provvedere?

A Cesena è l'autorità prefettizia, che tutta un tratto chiama, per così dire, a raccolta. Ha chiamato il rappresentante del clero, nella persona del vescovo, il rappresentante dell'Agraria, i rappresentanti di quella cosa pietosamente insussistente che è il nazionalismo cesenate, non ha chiamato la Camera del Lavoro, che rappresenta più di diecimila organizzati le cui famiglie hanno quasi tutte un loro componente sotto le armi, non ha chiamato l'autorità politica elettiva, non ha chiamato i rappresentanti della stampa democratica.

Così si forma un'assemblea di gente in famiglia e si nomina un Comitato definitivo il cui colore — tolte alcune personalità che era impossibile eliminare — non è un mistero per nessuno.

Questo significa che si è voluto prendere il pretesto di un'opera caritatevole per fare della politica. E la politica che si vuol fare mostra chiaramente le sue intenzioni reazionarie, agrarie e clericali.

Da un pezzetto tanta gente che era sparita dalla vita pubblica cesenate si trova in un certo fermento. E si capisce che vorrebbe ritornare in auge, trascinando seco le sue armi e i suoi bagagli che vanno da una benedizione vescovile a uno scampolo di forca, come sarebbe nei desideri e nelle comodità dell'Agraria. Si passano la parola, afferrano l'occasione favorevole per mettersi notoriamente insieme, e l'autorità superiore, salvando per la decenza un po' di forma, riassume l'amichevole combatte con le sue ali, più o meno bianche. Il giuoco è fatto e si può continuarlo. Si era cominciato con la sentenza novantottesca contro la nostra Camera del Lavoro per il famoso

Dopo alcune osservazioni dell'avv. Macrelli, l'on. Masini tenne un magnifico discorso per rilevare l'importanza del momento politico attuale e per spiegare il progetto Baldi, né fu inutile l'intervento del carissimo amico nostro, poiché tutti i rappresentanti si impegnarono i per vari Circoli a far in modo che anche questa volta la Romagna sappia compiere intero il proprio dovere.

Nel prossimo numero pubblicheremo le impressioni riportate dall'on. Otello Masini.

Martorano.

Domani l'avv. Cino Macrelli, alle ore 15 terrà nella nostra villa una pubblica conferenza sull'attuale momento politico.

Si invitano le Società ad intervenire con bandiere e fanfare.

S. Egidio.

Giovedì scorso avemmo la gradita visita dell'avv. Cino Macrelli, che ai numerosi suoi spiegò il progetto Baldi, rilevando come proprio oggi, nel fallimento completo della democrazia e di fronte all'avventura imperialistica della monarchia italiana, sia necessario agire, lottare e organizzarsi.

L'8 dicembre p. v. sarà di nuovo fra noi per una conferenza di propaganda e in vista di ciò si prese la deliberazione di espellere tutti quei soci che per quel giorno non avessero pagato le quote e le azioni sociali.

L'adunanza si chiuse con l'inviarlo un memore, affettuoso saluto all'on. Comandini.

boicottaggio; e mentre a Forlì adesso si prosegua montando il processo contro i repubblicani Nenni e Lolli e il socialista Mussolini, a Cesena si rinforza, davanti agli occhi del pubblico, l'alleanza moderata sotto il manto della beneficenza.

Si pensa probabilmente che a Cesena il partito repubblicano, dopo tanti anni di potere, può per avventura sentirsi un po' stanco; che il partito socialista deve attraversare una crisi abbastanza evidente dopo uno dei soliti periodi di risveglio passeggero... il momento è favorevole! Coraggio monsignori, coraggio agrari, coraggio amene nullità del nazionalismo, fatevi più avanti! Vi garantiamo noi che troverete chi vi saprà ricevere.

Ma perché non sembrì che scriviamo avventatamente o per il rammarico di non essere stati chiamati a far parte di un Comitato che costituisce un atto politico, vogliamo portare le prime prove di quello che diciamo. Abbiamo taciuto prima che si facesse la raccolta delle offerte per non intralciarne l'esito; ora siamo liberi di elevare le nostre giuste critiche.

E la prova più dimostrativa è questa: a Cesena esiste un Comitato permanente della Croce Rossa, e si capisce che questo, nell'occasione attuale era il più direttamente interessato; invece non è stato nemmeno invitato a riunirsi o ad intervenire all'adunanza convocata dal Sottoprefetto. Solo due suoi membri furono chiamati personalmente e aderirono; noi avremmo fatto diversamente.

Ora — parliamoci chiaro — come si intende impiegare il danaro raccolto?

È vero che alla Croce Rossa se ne riserva solo una parte, destinando l'altra parte a un Comitato di Roma, non sappiamo bene se presieduto dal Duca d'Aosta, il quale Comitato ha anche nel suo programma la costituzione di quelle Case del soldato che sono state spesso denunciate all'opinione pubblica come asili della più sfacciatata propaganda clericale e reazionaria?

La cittadinanza ha dato il suo obolo perché servisse a lenire la sventura, a sollevare le famiglie dei feriti e dei morti nella guerra attuale; e ha diritto di essere illuminata e sapere se le offerte saranno destinate secondo i suoi intendimenti.

culex

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto	L. 887,87
SAMPIERDARENA — Erminio Landini pagando l'abbonamento e salutando gli amici del « Popolano »	> 1,—
CESENA, Subb. Comandini — Fra amici convenuti a fraterna boccicheria nella sede del Circolo « Giovane Italia », a mezzo Bocchini Enrico	> 1,65
S. Egidio — « Circolo G. Bovio », raccolte dopo l'adunanza di Giovedì 29 corr. plaudendo al progetto Baldi	> 1,50
Totale	L. 890,02

IL RAG. MARIO NICOLETTI, abitante in Via Uberti N. 51, darebbe lezioni e ripetizioni di computisteria e ragioneria, e sua madre M. ANASTASIA BROZZI darebbe lezioni e ripetizioni di tutte le materie agli alunni delle scuole elementari e di italiano, matematica e francese a quelli delle tecniche.

Le lezioni si darebbero anche a domicilio.

CRONACA CITTADINA.

La Macelleria comunale ci comunica il listino dei prezzi delle carni, che noi volentieri pubblichiamo:

Bue	
Filetto (senz'osso) al Kg.	L. 4.—
1. qualità (senz'osso) >	> 8.—
1. qualità >	> 2,25
2. qualità >	> 1,80
Lombo in costa e spalla >	> 2,10
Filetto >	> 2,85
Fiorantina >	> 2,70
Fegato e rene >	> 1,50
Cervella >	> 2,50

Vitello	
1. qualità (senz'osso) al Kg.	L. 4.—
1. qualità >	> 2,40
2. qualità >	> 1,80
Fegato e rene >	> 2,40
Polmone e cuore >	> 1,50
Animelle >	> 2,50
Cervella >	> 2,40

Castrato	
1. qualità al Kg.	L. 2,20
2. qualità al >	> 1,80

Agnello	
1. qualità al Kg.	L. 2,25
2. qualità al >	> 2.—

Pollame	
Tacchino al Kg.	L. 2,40
Follo al >	> 2,40

Si avvertono le famiglie, per loro norma, che la carta in cui sarà involta la carne servita dalla Macelleria, porterà sempre impresso il bollo della Macelleria stessa.

Cattedra Ambulante. — Concorso a premi fra i migliori olivicoltori del Circondario di Cesena.

La Cattedra Ambulante ha bandito il suddetto concorso mettendo numerosi premi a disposizione dei concorrenti.

Gli olivicoltori sono invitati ad approfittarne. Tempo utile 30 novembre 1911.

Neologio. — Venerdì 17 corr. cessava di vivere nella verde età di anni 25 l'amico carissimo Rondoni Enrico appartenente al Circolo A. Saffi di Calabria. Il povero amico da parecchio tempo lottava col male, ribelle ad ogni cura, che infine lo volle trarre alla tomba. Domenica 19 ebbe luogo il trasporto della salma che dalla sua abitazione di Subb. E. Valzania fu seguita dai numerosi intervenuti fino al Ponte Savio, da dove procedette alla volta di Forlì per essere collocata nella tomba dei suoi avi.

Alla desolata famiglia così crudelmente colpita giungano le nostre sentite condoglianze.

Abbasso la Croce Rossa. — Una delle squadre, che girarono lunedì scorso per la sottoscrizione in favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella Tripolitania, incontrò una carrozza portante alcuni giovani... turchi capitanati dal grande piccolo Ferri.

Da quella carrozza appunto partì il grido di: *Abbasso la Croce Rossa.*

Noi non sappiamo se coloro che profferirono una simile frase ne sapevano il significato: se ciò fosse, questo basterebbe a dimostrare il loro cattivo animo, la loro stupida presunzione di sapere e il loro sciocco atteggiarsi a uomini superiori.

Della guerra siamo pure noi avversari più di quanto non si credono i vari piccoli Ferri, ma da questo al grida *abbasso la Croce Rossa* ci corre la differenza del comprendonio e dell'educazione.

Ai capi del viale alberato che da Borgo Cavour conduce a Porta F. Comandini, è posta una tabella, su cui è scritta a caratteri cubitali la dicitura: *pei soli pedoni*, e le guardie municipali sono assai zelanti (e fanno bene) nel contestare contravvenzioni a chi osa passarvi in bicicletta, in birroccino etc. Ora, mentre giustamente si vieta il transito di tali veicoli, noi vorremmo che durante i giorni di mercato, si impedisse ai contadini di mettere e di lasciare in quel luogo per qualche tempo, ostruendo il passaggio, i carri o birroccini tirati dai buoi. Poiché se i passanti sono in certo qual modo sicuri di non essere investiti dalle biciclette, devono però prestare un'accurata attenzione per non bucarsi una carezza, poco grata, da... qualche corna.

I trionfi di un nostro concittadino. — Il nostro concittadino Sig. Amilcare Alessandri in Germania è salutato ovunque da veri trionfi ed ora a Magdeburg il giornale (*Magdeburg General-Urgeinger*) in data 18-11-1911 pubblica:

« Nel Panorama Restaurant solo da poco tempo è aperta la nuova Sala-Concerto dove tutti i giorni una classica orchestra sempre regolarmente eseguisce con finezza un scelto programma di musica da tutti entusiasticamente encomiata ».

Coll'ingaggiamento dell'Orchestra Amilcare Alessandri, la Direzione di questo stabilimento non poteva fare scelta migliore.

Anguri al giovanissimo ed intelligente Kapellmeister.

Industria stalloniera privata. — La Sotto Prefettura avverte coloro che intendessero esercitare l'industria stalloniera privata nel 1912 e conseguire l'attestato di approvazione, che essi dovranno inviare alla Prefettura domanda in carta bollata da lire 0,50 indicando nome domicilio, numero degli stalloni da esaminarsi dalla Commissione ippica, il loro nome e la genealogia, la loro età e le altre notizie che ritenessero utili.

Dovranno pure indicarsi la località in cui l'industria stalloniera verrà esercitata e la tassa che si vuol esigere.

Le domande saranno trasmesse alla Prefettura non più tardi del 30 novembre corrente.

Programma Musicale da eseguirsi nella Piazza Fabbri il giorno 26 Novembre 1911 dalle ore 16 alle 17,30.

1. EILEMBERG - Le Regiment qui passe - Marche
2. AUBER - Zazetta - Sinfonia
3. CILÈA - Adriana Lecocqueur - Fantasia
4. GIORDANO - Fedora - Atto 2.
5. TRISTANO - Polka

Sfruttatori della Stampa

SALAROLI PAOLO (S. Giorgio) confine	L. 7,—
FRUGNI ANGELO Cupramontana	> 6,—
CECCARELLI ITALO Milano	> 9,—
CIR. EMILIANO ROMAGNOLLO Milano	> 9,—
CIR. REPUBBLICANO Bologna	> 6,—
CIR. MAZZINI-GARIBALDI Massa Maritt.	> 6,—
CIR. REPUBBLICANO Lucco	> 6,—
CIR. GIUSEPPE FERRARI Varese	> 9,—
CIR. REPUBBLICANO Città di Castello	> 9,—
CIR. REPUBBLICANO Macerata Feltria	> 6,—

Rammentiamo ancora una volta ai nostri abbonati che anno ancora pendente verso la nostra amministrazione, di mettersi prontamente in regola poiché non potremo usare riguardi a nessuno e saremo costretti a pubblicarli in questa rubrica.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTI

Al Chiarissimo Prof. Archimede Mischì, che, guidato dal lume della scienza, con felice atto operativo mi ridonava la vita, agli Egregi Dottori F. Marinelli e A. Bonelli che lo coadiuvarono nella difficile operazione, al Signor Direttore dell'Ospedale, alle infermiere tutte, che colla loro intelligente ed affettuosa assistenza mi attenuarono le sofferenze, porgo l'espressione della mia grata riconoscenza insieme con i più vivi ringraziamenti.

Cesena, 28 novembre 1911.

CAROLINA FERRARI
Maestra Levatrice.

BARTOLINI ANGELO rende pubbliche grazie all'esimio Dott. Felice Rossi, che con rara perizia operava con esito felicissimo di appendicite flemonosa con peritonite diffusa purulenta, la di lui consorte EVA CAMERANI.
Forlì impopoliti, 20 novembre 1911.

Malattie d'occhi e difetti di vista
Dott. G. MAGNI - OCULISTA
Farmacia Nuova - Cesena
Dall' Ottobre a Maggio il SABATO.

Dott. P. MARCHINI
Specialista per malattie d'occhi e difetti di vista

Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11.
Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo.

Occasione Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della **Pellicceria Biagini** in piazza del Duomo. — Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura.

— PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA —

Nuovo Negozio di Manifatture

Il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 81 un nuovo **Negozio di Manifatture** con un ricco e svariato assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi.

S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.

APPITTASI subito Stalla con Rimessa in Borgo Cavour, vicino alla Stazione.
Rivolgersi al Sig. Pistocchi AGOSTINO.

È obbligo di ogni buon repubblicano di abbonarsi e di diffondere

IL POPOLANO



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➔

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczema, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositarla per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



AVVISO



Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Gh'accio Cristallino
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale."

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



SCIROPPLO PAGLIANO
nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

LO

SCIROPPLO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarsi dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotosi, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. + I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. + Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e
muratori ed il ricco assortimento di fuelli - polveri piriche -
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fantì)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce idraulica
di S. Arcangelo **GESO - CEMENTO - TUBI DI GRES.**

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.